

**LA RIVOLTA RUSSA TRA I "CORSI E I RICORSI STORICI"**

**GIANBATTISTA VICO L'AVEVA GIA' PREVISTO**

**MARIA GIOVANNA FARINA**  
FILOSOFA



Ricordate la storia dei Romani? Del loro Impero diviso in Occidente e Oriente?

Un grande apparato statale che si estendeva tra Europa, Asia e nord Africa di cui parlare è un impegno arduo per l'enorme mole di contenuti, di personaggi e di avvenimenti. Provando a riassumere, anche se è riduttivo, molto complicato e forse ingiusto, ma lo spazio è quello che è, possiamo mettere in evidenza la profonda influenza dell'Impero sulla cultura in tutti i suoi aspetti. Le testimonianze sono innumerevoli: costruzioni, dai ponti, agli acquedotti, alle strade, alle mura, alle fognature fino alle terme; la loro opera ancora punto di riferimento anche se non più in uso è il diritto romano, un'opera di im-

mane importanza per la scienza giuridica quale fu il *corpus iuris civilis*. Per difendere i confini del vastissimo impero e le successive rivolte dei popoli sottomessi, i Romani si dotarono di un potente e organizzato esercito in grado di vincere su ogni fronte, ma col tempo le cose cambiarono e gli storici ci suggeriscono come per vari motivi questo potente impero cadde e si frantumò a partire da quello occidentale nel 476, anno di solito indicato come fine dell'Impero d'Occidente. In quell'anno le milizie mercenarie germaniche dell'Impero, capeggiate dal barbaro Odoacre, si voltarono con-



tro l'autorità imperiale e deposero l'ultimo imperatore d'Occidente, Romolo Augusto. Una mossa che deve darci da pensare. Al di fuori della storia dell'epoca, deve farci soffermare per pensare all'oggi e al ripetersi della Storia seppur in contesti differenti. Il filosofo Gianbattista Vico (1678-1744) nella sua teoria dei "Corsi e ricorsi storici" ci dice come l'umanità progredisca dallo stadio della fantasia a quello della ragione per poi, corrompendosi, ricadere nello stato selvaggio e riprendere il cammino di risalita. Possiamo descrivere, fuor di metafora, questa condizione come una sorta di "coazione a ripetere" nevrotica capace solo di generare morte e distruzione. È come se non si potesse far a meno di devastare tutto ciò che

si è creato con fatica ed ingegno, ma è l'umanità a volere ciò o chi la guida? Forse l'essere umano non è in grado di sottrarsi a questa sorta di destino alla distruzione e soccombe nonostante ciò sia contro il proprio istinto di conservazione. Resta il fatto che la Storia si ripete e non è maestra di vita, magari lo fosse! Vico lo comprese benissimo, nel caso fosse maestra di vita non ci troveremmo ancora a parlare in Europa di mercenari istigatori di guerra civile e di scenari neri là dove sorge il sole. Come sempre non do giudizi, mi limito ad una domanda "Cui prodest?" L'unica conclusione, amara ma sensata, a cui mi affido.